



Liceo scientifico Gb. Grassi Latina

ON
THE
ROAD

RESTART



**L'INSOSTENIBILE
LEGGEREZZA
DELL'ELEGGERE**

Indice

Editoriale	3
L'insostenibile leggerezza dell'eleggere	4
Ma chi sono i rappresentanti?	5-6
Intervista rappresentanti di consulta	7-8
Incatenati a 4 metri dalla classe	9
Studenti in piazza per il clima!	10
Aveva ragione l'ameba	11-13
L'insostenibile leggerezza del reddito	14
Tutti gli uomini?	15
Lo sciopero WGA è terminato	16-17
2026	18-19
Barbienheimer: lo scontro	20-21
TaylorSwift-Mania	22
Relax, l'uscita più stressante	23-24
Shiva	25-26
Quiz	27-30



Editoriale

Votare è difficile, anche se per la rappresentanza di Istituto. In generale prendere posizione è complesso, che riguardi ad un nuovo capo di abbigliamento o alla guerra in Palestina. Eppure lo facciamo, non sempre a cuor leggero, non sempre apertamente, però con la consapevolezza che prima o poi ci toccherà prendere posizione nella Seconda guerra dei Maghi. A volte però, scegliamo la neutralità cercando di trovare il buono e il cattivo da ambo le parti, solo per non farci un'opinione, nella speranza che qualcuno, un giorno, ci dia una risposta semplice ad una domanda complessa, e che il giusto e lo sbagliato vengano nettamente divisi, senza lasciare spazio alle ombre dell'opinione.

Votare ci pone di fronte ad un bivio che ci obbliga a scegliere per forza, portandoci qualche volta, anche a scegliere di non scegliere. Così finalmente realizziamo la nostra condizione di individui nella società di massa: il nostro voto nell'effettivo non conta nulla, eppure messo in relazione con quello degli altri è determinante nella nostra vita. Cosa fare quindi votare il nostro amico di cui ci fidiamo? Il ragazzo ci ispira fiducia? Il ragazzo che troviamo più carino? Chi presenta le fontanelle d'acqua? La lista che ci fa più ridere? Oppure scegliere di non scegliere e disegnare sul foglio il simbolo di un totalitarismo del '900?

L'esercizio di democrazia che rappresentano le elezioni d'Istituto ci porta a relazionarci con la nostra condizione di esseri umani estremamente complessi, fatti di luci ed ombre, in cui nulla è come sembra. Quel foglio va compilato, la X scritta, non abbiamo troppo tempo, i nostri compagni fanno confusione in sottofondo, ma mai come quella che c'è nella nostra mente. Prendiamo la penna e tracciamo il segno da cui dipenderà la nostra scuola, ci rimettiamo al nostro

posto, il prof si lamenta perché vuole fare lezione, tiriamo un sospiro di sollievo. La nostra sorte è stata decisa.

Siamo costantemente sotto pressione, ci sembra che tutto dipenda da noi, che tutti vogliano sapere cosa pensiamo, come se la nostra identità dipendesse e variasse in relazione con la nostra posizione nella società. Ci ritroviamo quindi ad essere diversi nella nostra normalità, immaginate una sala con una sola persona vestita di rosa, sicuramente la noteremo, eppure se andassimo a vedere Barbie vestiti con jeans e maglietta, saremo noi quelli a risaltare. E quindi continuiamo a crogiolarci nella nostra diffusa unicità di essere cercando di non cadere dalla fune dell'invisibilità. Cerchiamo di essere speciali senza essere "strani".

Per fortuna in questa redazione non ci occupiamo di dilemmi morali ma ci limitiamo a scherzare su cose delicate, per strappare i una risata ai nostri lettori. Quello che ci auguriamo è che abbiate votato con una leggerezza insostenibile.



Alice Di Veroli

L'insostenibile leggerezza dell'eleggere

Un resoconto sulle passate elezioni

Con una doccia di gelida routine, seste ore e compiti in classe, ogni anno gli sventurati studenti tornano a scuola.

Settembre è forse il mese più difficile da affrontare perché, sebbene il ritmo non sia ancora così serrato, l'anno scolastico ci si staglia davanti nella sua impietosa interezza. C'è sempre, però, un barlume di speranza, ancora prima della breve pausa del 1 Novembre: le elezioni di istituto. Si tratta di tre ore - addirittura mezza giornata scolastica - che possono essere subito sottratte dagli interminabili nove mesi che ci aspettano.

L'importanza delle elezioni e della rappresentanza studentesca non risiede certamente nella fuga dalla quotidianità che offrono, che ne è solo una conseguenza: è un momento di vitale importanza per la formazione politica. Eppure ogni tanto si potrebbe quasi avere l'impressione che la popolazione studentesca, presa dalla foga del momento, inverta i termini di questo nesso causale. Si tratta di un'ipotesi che le elezioni appena passate hanno contribuito a formulare.

Gare di ballo, striscioni che recitavano lo slogan "Majo merda", uomini-dinosauro catturati in atti promiscui (e non solo loro): sebbene non sia la prima volta che le presentazioni delle liste di istituto si riducono a macchiette goliardiche, questo processo spettacolarizzazione sembra aver finalmente raggiunto la sua compiutezza.

Non si vuole sterilmente criticare il fenomeno, che sarebbe di certo troppo semplice, quanto più fornire ai nostri lettori degli spunti di riflessione.

Che sia stata la pandemia e quindi la momentanea battuta d'arresto delle presentazioni in aula magna a renderle più movimentate? O forse la radice del problema

è da cercare altrove: che la si possa trovare nella natura di questa nostra generazione dalla soglia dell'attenzione bassa? O nel richiamo irresistibile del sensazionalismo?

La rappresentanza studentesca è uno strumento importantissimo per imparare a far valere le proprie necessità

in maniera organizzata e formale introducendo così le giovani generazioni all'importanza della partecipazione politica. Si tratta di un compito più che serio.

Eppure "serietà" non è forse la prima parola che salterebbe alla mente nel fornire una descrizione di queste elezioni. Con ciò non vogliamo etichettare a priori come sciocche. Del resto, le presentazioni delle liste sono anche momenti di socialità che permettono agli studenti di interagire al di fuori del contesto della classe: un ambiente eccessivamente formale non aiuterebbe di certo.

Andrebbe esplorato, quindi, il labile confine tra la ridicola seriosità e la pura ridicolaggine.

Le presentazioni delle liste e le elezioni d'istituto potrebbero diventare un momento di coesistenza tra socialità e formazione, con la giusta alternanza tra parentesi goliardiche e serietà: noi redazione della Zanzara vorremmo invitare i lettori più giovani a trasformare questo desiderio in realtà.



Ma chi sono i rappresentanti?

Ma chi sono i rappresentanti? Con i risultati delle elezioni finalmente pubblicati, c'è solo da capire chi sono e cosa vogliono fare. Conosciamoli assieme!

Alessandro Quadrini

- "Come ti è sembrata questa tornata elettorale?"

- "Sicuramente più complicata dell'anno scorso, c'era molta competizione e un numero di liste elevato"

- "Perché Guess who's back?"

- "É nato come uno scherzo, partendo da piccole battute, il concetto era proporre un determinato numero di candidati che si erano già presentati l'anno scorso."

- "Come hai preso l'aver vinto l'ultimo seggio con 2 voti di distacco?"

- "Mi dispiace per Gianluca Tagliaferri, meritevole anche lui del seggio. Sono stato fortunato, non c'entra nulla la competenza o la pubblicità in questi casi."

- "Quale sarà la prima cosa che farai, ora che sei stato rieletto?"

- "Stiamo già organizzando un'assemblea d'istituto e il comitato studentesco, il 17 ci sarà una manifestazione, e ho intenzione di impegnarmi per far scendere in piazza i ragazzi."

- "Er Cicoria invece?"

- "L'ho già contattato, vedremo se sarà possibile farlo venire qui per un'assemblea."

Martina Casaletti

- "Perché On The road?"

- "Avevo visto questo titolo su un libro, poi l'ho sempre visto come l'essere sulla strada del successo. Altre persone nella nostra lista lo hanno preso come l'essere raccat-

tati per strada, poiché non eravamo un gruppo già consolidato."

- "Cosa vuoi fare come primo progetto?"

- "Assicurarci le cogestite, che siano almeno due. Incrementare le assemblee e i momenti formativi, il congedo mestruale."

- "Il punto del congedo mestruale ha portato molto scalpore."

- "Beh, scalpore è dire poco."

- "Come mai questa scelta, e perché ha generato così tanto rumore?"

- "Il congedo mestruale ci ha tolto molti voti dai ragazzi, ma ha aumentato quelli delle ragazze, dai ragazzi ho trovato un muro."

- "E le Tampon Box?"

- "Aspettiamo di poter inserire una voce in bilancio, ma le tasse aumentate dal Governo non sono a nostro favore."

- "Durante la campagna elettorale molti studenti si sono accorti del tuo ripubblicare sul tuo account Instagram di alcuni video di Giorgia Meloni. Ti considereresti una meloniana?"

- "Ah, se ne sono accorti?"

Sono di destra, per me Giorgia Meloni é una donna che si é fatta strada in un mondo di uomini. Su molti temi però ho delle idee di sinistra: comunità LGBTQ+, transfemminismo, diritti civili. Nella nostra destra ci sono delle pecche"



- "Quali sono altre donne che si sono fatte spazio come lei, secondo te?"

- "Ora non saprei dirle, ce ne sono molte della sinistra, come Valeria Campagna."

Aldo Cavalcanti

- "Come hai preso queste elezioni? Perché Restart? Ti aspettavi questo successo?"

- "In parte ci speravo... ma io che ne so... Le aspettative non erano molto alte. Restart perché con i rappresentanti usciti la scuola doveva ripartire da zero"

- "L'idea di Don Pili da dove esce fuori?"

- "Pili e Pistoia scrissero la storia del Grassi con il loro triplo seggio, volevo rendergli omaggio."

- "Pensi di essere alla loro altezza?"

- "Non so, però il mio obiettivo è quello di riportare un fac simile del loro operato durante quest'anno."

- "Vai ancora in vespa senza casco?"
"Non mi è più permesso, purtroppo."

- "Quale sarà la prima cosa che farai?"

- "Le assemblee d'istituto, sicuramente: voglio organizzarle al meglio."

- "Avrai sentito della manifestazione del 17 novembre, sei pronto a portare gli studenti in piazza?"

- "Il preside ci aveva proposto una giornata alternativa qui a scuola in aula magna, ma è utopistico."

- "E le panchine?"

- "Le ha ancora Teo, ci ha detto di montarle e saranno dedicate ognuna a qualcuno, però ora non ricordo bene, è un po' una porcata..."

Vittorio Pitton

Dopo esser fuggito dall'intervista per tre volte di fila, giungiamo finalmente al quar-

to tentativo...

- "Perché Move On? Come hai preso tutti questi voti?"

- *balbettio* "Perché penso che sia ora di cambiare qualcosa, di andare avanti, di integrare tutti dentro questa scuola e metterci dalla parte degli studenti"

- "Come mai l'idea della corona del Burger King?"

- "É partita perché son stato denominato dagli ex rappresentanti 'il principino', dunque era ora di diventare Re."

- "Ti senti dunque un po' nobile?"

- "No, nobile no, però sicuramente sono il successore di Flavio Magliocchi."

- "La prima cosa che farai?"

- "Presentarmi con gli studenti e capire le problematiche di questa scuola, interfacciarmi con gli studenti per risolvere i loro problemi. "

- "Il 17 novembre sei pronto a portare gli studenti in piazza, come ha già detto Quadrini?"

- "Personalmente non sono molto ferrato, ma se c'è da dare una mano a te e Quadrini sono pronto a farlo."

- "Ti sei presentato come un principe, ora Re. Sei già pronto a lasciare la corona a qualcuno l'anno prossimo?"

- "Dipende dal lavoro di quest'anno, valuterò se ricandidarmi. Penso sia fondamentale concentrarsi su quest'anno e che cosa posso fare."



Giovanni Ciaramella

Intervista rappresentanti di consulta



Come l'anno scorso a concorrere per la rappresentanza di consulta è stata solo una lista; "Consultiamoci" composta da: Giovanni Ciaramella, Martina Mayol, Carlotta Bucciero e Alessandro Quadrini. In seguito alle votazioni sono stati eletti come rappresentanti di consulta Giovanni Ciaramella e Alessandro Quadrini e la redazione ha deciso di fargli un'intervista

"Cosa Avete in mente di fare ora che siete stati eletti?"

Giovanni: "Sicuramente una delle prime cose che voglio fare è quella di confrontarmi con tutti gli altri rappresentanti in Consulta Provinciale degli studenti, per formulare delle proposte che siano comuni. Rispetto alle progettualità di punta che voglio portare avanti sicuramente c'è quella della Redazione Provinciale che già è cominciata l'anno scorso, ma anche quello di assemblee, conferenze formative su tutto il territorio provinciale e in ultimo quello del mercatino dei libri fisico, che secondo me è veramente un modo per offrire un servizio agli studenti della provincia di cui hanno necessità. Sicuramente non mancheranno anche i reportage annuali sulle condizioni delle strutture e dei traspor-

ti però lì c'è assolutamente necessità, in primis da parte mia, di aprire questi tavoli di confronto che non si aprono ormai da tanti anni ed è una cosa che pretendo venga fatta non solo per gli studenti del Grassi ma anche negli interessi di tutti quelli della provincia".

Alessandro: " Ho intenzione di portare avanti la linea che ci eravamo prefissati, è più complicato sicuramente dire che qualcosa verrà fatto, dovremmo interfacciarci con tanti altri rappresentanti di tante altre scuole di tante altre realtà diverse però al netto di questo sicuramente ho intenzione di portare avanti progetti che potranno essere fatti nel miglior modo".

"In cosa può migliorare la Consulta Provinciale?"

Giovanni: "La Consulta Provinciale sicuramente può migliorare in tutti quegli aspetti di collaborazione tra le stesse scuole perché essendo un organo che ha perso il suo smalto negli anni, ormai chi ci si candida non sa nemmeno il perché si sta candidando, dunque sicuramente la preparazione dei rappresentati dev'essere maggiore, motivazione per cui noi l'anno scorso abbiamo organizzato dei percorsi di formazione per chi fosse stato interessato a candidarsi, dunque penso che quest'anno ne gioveremo rispetto alla scelta dei rappresentanti. Sicuramente può migliorare nel pretendere le cose che deve pretendere, c'è un clima di immobilismo che va smosso perché noi abbiamo un determinato soft power sulle istituzioni e dobbiamo saperlo esercitare, se non sappiamo esercitarlo allora non stiamo andando a rappresentare gli studenti, ma ci stiamo mettendo in un auletta a chiacchierare, penso che questa sia una delle cose più importanti che deve fare, proprio pretendere di avere parola su determinate cose".

Alessandro: “Questo sarà il mio primo anno in Consulta Provinciale, perciò non saprei bene dal punto di vista tecnico-formale cosa migliorare effettivamente in quanto il metodo di lavoro lo conosco a grandi linee ma non mi ci sono mai trovato dentro. Credo che sia io che Giovanni possiamo portare delle ottime idee e delle ottime linee e abbiamo la capacità di migliorare quello che nella provincia non è ottimale, ma sicuramente mi farò aiutare molto da lui, in quanto sa sicuramente meglio qual'è la base da cui partire e cosa sviluppare, ma non ho nulla di specifico da dover migliorare se non i punti che abbiamo deciso di portare come lista”.

“Hai già in mente qualche progetto collettivo per il Grassi per iniziare il tuo anno?”

Giovanni: “Qualche progetto collettivo da portare specificatamente al Grassi, bè, sicuramente ci sono i tornei sportivi, è la prima cosa che penso poiché, non per dire, ma ci siamo sempre contraddistinti, infatti l'ultimo torneo, quello di calciotto è stato stravinto dalla nostra squadra e ne vado molto fiero quindi penso che il primo progetto che porterò con piacere sarà quello dei tornei”.

Alessandro: “Dobbiamo sicuramente aspettare una plenaria per capire chi sono gli altri rappresentanti e per fare un piano di lavoro, sicuramente non nel brevissimo termine potremo fare qualcosa, ma mi auguro che prima di Natale si riuscirà già ad organizzare qualcosa in generale per gli istituti”.

“Descrivi l'altro con quattro aggettivi?”

Giovanni: “Alessandro sicuramente lo definirei metodico, coinvolgente, testardo e utilitarista”.

Emma Porcari

Alessandro: “ Giovanni, sicuramente esuberante, sia in senso positivo che negativo, capace,ma alcune volte è poco controllato, che a volte non è la cosa migliore in determinate situazioni”.

Personalmente sono certa che i nostri nuovi rappresentanti sapranno rappresentarci e confido che saranno capaci di portare qualche, anche se piccolo, cambiamento.



Incatenati a 4 metri dalla classe

Qualche settimana fa è girata una notizia tra gli studenti: il preside ha ricordato ai professori una regola che vieta ai ragazzi di allontanarsi più di 4 metri dalla classe durante la ricreazione.

Panico tra gli alunni! Cominciano a crearsi i primi gruppi di rivoluzione già decisi ad occupare la scuola. C'è chi vuole incatenarsi a 4 metri dai cancelli. Nei gruppi classe scoppiano polemiche infinite, c'è chi vuole manifestare e chi vuole addirittura corrompere i docenti.

Tutto è iniziato con una storia sul profilo Instagram Spotted del Grassi dove appare scritto "Oggi il preside ha mandato una circolare ai soli professori, dove impedisce a tutti noi studenti di allontanarci di più di 4 metri dalla nostra classe durante la ricreazione". A seguire una storia con un "box commenti" per esprimere il proprio parere a riguardo, a seguire una marea di messaggi tutti della stessa opinione, chiaramente in disaccordo con la regola dei 4 metri. Nessuno studente vuole passare gli unici 15 minuti di pausa della propria mattinata scolastica sequestrato in classe, senza poter prendere aria o andare a fare un giro per socializzare. Tutti si chiedono quale possa essere stata la causa di questa decisione rigida. Qualcuno pensa che una delle cause possa essere l'assemblamento dei primi giorni di scuola durante la ricreazione, che però si è presto ridotto nei giorni a seguire; altri non sanno cosa pensare e vivono la regola come una ingiusta imposizione dall'alto.

Per ora decidere se far rispettare la norma è a discrezione dei professori, alcuni sono molto rigidi e mettono note anche solo se ci si allontana mezzo metro in più, altri fortunatamente sono più elastici e vengono incontro ai ragazzi.

Ecco i pareri di alcuni studenti che abbia-

mo intervistato:

Come stai vivendo questa cosa?

A: "Spesso può rappresentare un disagio, perchè non ci permettono di socializzare o di andare a prendere una bottiglietta d'acqua in caso di necessità."

I tuoi professori sono tutti così rigidi?

L: "La maggior parte sì, ci sono delle eccezioni ma sono solo un paio su tutto il corpo docente."

Pensi che questa situazione possa migliorare o peggiorare?

F: "In generale l'attenzione degli insegnanti inizierà a scemare, ma alcuni molto ligi alle regole potrebbero continuare a rispettare questo schema."

Spesso i ragazzi oggi vivono la scuola come un carcere, costretti a stare seduti a studiare tutta la mattina e, tornati a casa, devono continuare a stare sui libri e fare i compiti fino a sera, senza tempo per lo svago. Oltre a non avere tempo per gli hobby manca anche il tempo per socializzare. In mancanza di tempo per uscire la socializzazione si concentra nella scuola, ma con le restrizioni applicate alla ricreazione diventa davvero complicato. La scuola è diventata come un carcere ed è vissuta così da molti ragazzi d'oggi, soppressi dal fallimento scolastico che sfocia in depressione. Si spera che anche i professori più fedeli a questa regola si ammorbidiranno per rendere la scuola meno prigione e più libera per tutti.

Voi come state vivendo questa cosa? Fatecelo sapere sul nostro profilo instagram.

Studenti in piazza per il clima!

Lo scorso 6 ottobre siamo scesi in piazza, insieme ad associazioni e sindacati, in tutto il mondo per una ricorrenza annuale: il Fridays for Future. E anche quest'anno, come gli scorsi, la voce del Grassi si è fatta sentire.

Ma partiamo dal principio, cos'è il Fridays for Future? E perché questa protesta è diventata sempre più sentita con gli anni?

Il Fridays for Future nasce come uno sciopero scolastico per combattere l'indifferenza dei governi all'emergenza climatica, che è sempre più tangibile e spaventosa, come una spada di Damocle che incombe sulle nuove generazioni. Fortunatamente, al giorno d'oggi, gli studenti non sono più gli unici protagonisti di questa protesta, anche se i più giovani continuano ad essere anche i più sensibili alla questione. Con l'aumentare della consapevolezza generale sull'argomento, sta prendendo piede una nuova forma di disagio in tutti coloro che vedono il proprio futuro inghiottito dal riscaldamento globale e che credono che non ci sia più niente da fare: l'ecoansia.

L'ecoansia è la più palese dimostrazione che l'impatto dei cambiamenti climatici sta creando danni anche a livello psicologico, soprattutto in tutte quelle generazioni che stanno vivendo direttamente i traumi dovuti ai disastri ecologici. Tutti siamo consapevoli che, se si continua per questa strada, il nostro futuro sarà costellato di catastrofi naturali.

Tutto questo catastrofismo ci sta dicendo che ormai non c'è più nulla da fare e che dobbiamo rassegnarci al fatto che per noi non ci sarà un futuro? La risposta è no, non è ancora tutto perduto, ma dobbiamo far sì che i governi riconoscano il problema climatico e che prendano provvedimenti

seri per invertire la tendenza. Per questo motivo è importante far sentire la nostra voce più forte che mai e continueremo a combattere finché i governi non tenderanno l'orecchio per ascoltare le nostre urla!



Martina Mayol



Aveva ragione l'Ameba?

Una lettura della vicenda israelo-palestinese

Cosa succede quando la storia diventa un alambicco che distilla quanto si vuole che superi il vaglio? Un fondo opaco del quale sia riflessa solo l'immagine più vicina?

Possiamo immaginare, abituati da una ricorrente prossemica giornalistica, che un nodo gordiano come quello israelo-palestinese rischi di ridursi ad una superficiale lettura del fatto più recente (nonché del fatto mediaticamente maggioritario).

Si gioca facile quando esiste, senza margine di chiaroscuri, un invasore e un invasore.

La posta in gioco invero si alza non appena ci domandiamo, evitando inciampi aporetici e storici, se si possa sostenere tanto la causa israeliana quanto quella palestinese, essere filo-palestinesi (supportandone gli ideali di emancipazione) non essendo antisemiti e viceversa. In altri termini, riconoscere la legittima sovranità dei due popoli in un piano di convivenza.

I primi passi nella questione, doverosi a qualunque analisi voglia dirsi sana, non dovrebbero ammettere obiezioni. L'attacco di Hamas contro Israele deve essere condannato in modo incondizionato. Se si pensa all'uccisione di 260 tra i ragazzi e le ragazze che partecipavano a un rave, si capisce che non si è trattato di un atto di "guerra" ma di un massacro e che l'obiettivo di Ismail Haniyeh (leader di Hamas), la distruzione dello stato di Israele, comprende l'assassinio di massa di civili israeliani.

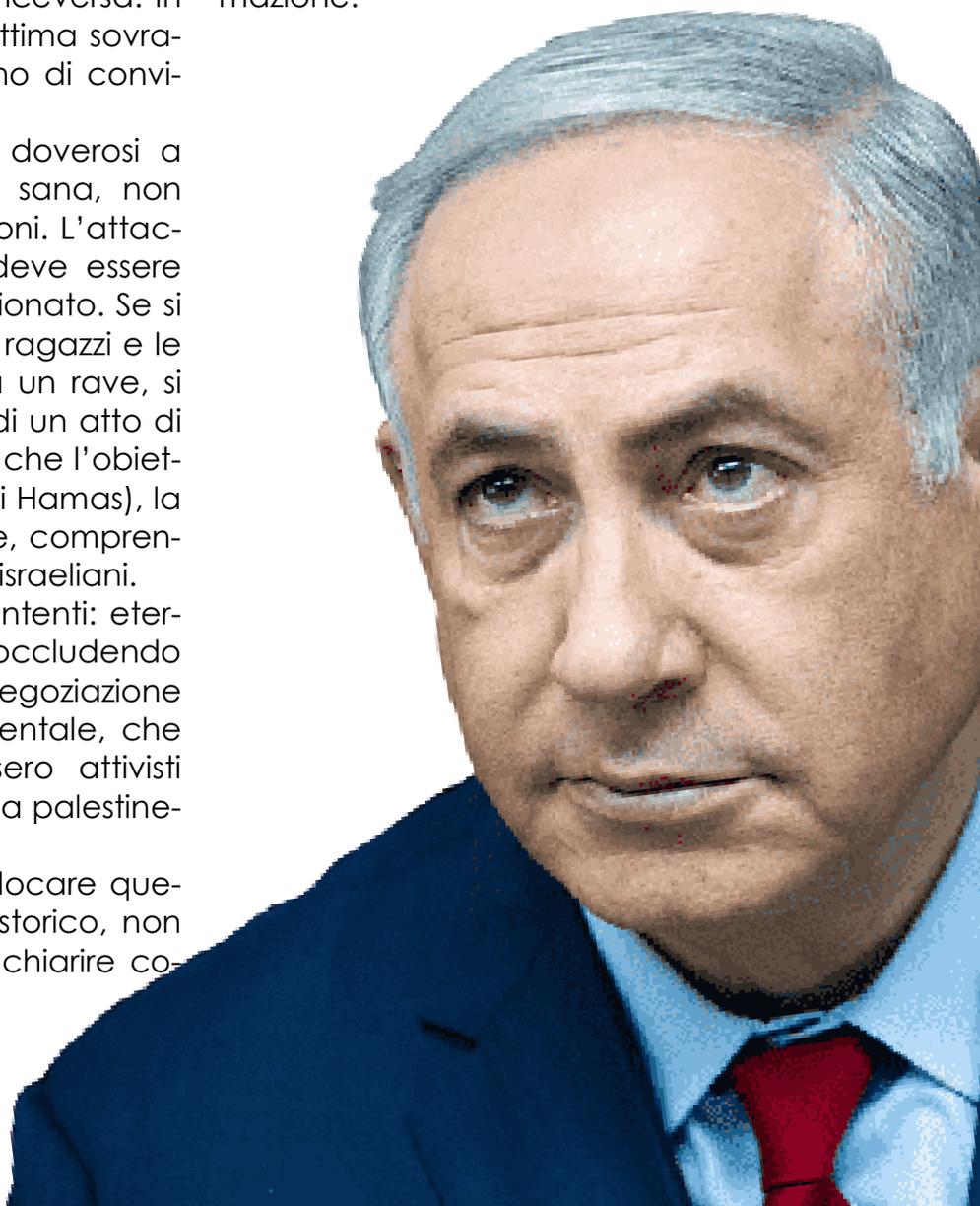
È un'esplicita dichiarazione d'intenti: eternare la clessidra del conflitto, occludendo ogni possibile soluzione di negoziazione (curioso, ma non certo accidentale, che le vittime del massacro fossero attivisti israeliani a supporto della causa palestinese).

Al tempo stesso è urgente collocare questo attacco nel suo contesto storico, non certo per giustificarlo ma per chiarire co-

me ci si è arrivati.

Senza neppure impelagarsi nella storia del conflitto nel secolo scorso (la proclamazione unilaterale dello stato Israeliano a dispetto dei piani dell'Onu (1948), la guerra dei Sei giorni (1967), il massacro di Sabra e Shatila (1982), le due intifade..non è questa la sede appropriata) un rapido storico della questione israelo-palestinese definisce un corollario ben preciso: la vicenda palestinese è una vicenda di apartheid, di segregazione coartata che si pasce, non avendo vergogna di farlo, di diritti elementari ed inalienabili.

Quello che vive il popolo palestinese da oltre mezzo secolo è un limbo ontico, una spoliazione progressiva e logorante della "giusnaturalista" facoltà alla propria affermazione.



In questo, la politica d'estrema destra dei Likud (la principale voce nazionalista israeliana, attuale partito al parlamento con il premier Netanyahu) non ha mai neppure intenzionato a smentirsi. Dal fallimento dei trattati di Camp David del 2000 (complice in quel caso anche una certa hybris del leader palestinese Arafat) la politica israeliana è venuta collaudandosi sempre più in uno sciovinismo imperialista ai danni, certamente palestinesi, ma anche di quel crisalide clima di distensione subodorato dagli accordi di Oslo del '93. Dalla "spianata delle moschee" (2001) dell'allora premier israeliano Sharon, all'embargo imposto su Gaza nel 2007, alla più recente questione del 2021 di Sheik Jarrah, quartiere di Gerusalemme, per la quale furono costrette allo sfratto più di 30 nuclei familiari, è sottintesa la rinuncia all'incontro e la lettura della minorità palestinese come di una miniera aurifera.

In questa negatività, Hamas, che nasce nel '87 come organizzazione jihadista, raccatta consensi, abbatte nella guerra civile del 2007 l'organizzazione socialdemocratica Al Fatha (ancora al governo nei territori della Cisgiordania) e diviene, de facto, la più alta autorità politica del blocco di Gaza. Ma è ragionevole auspicare una pace per negoziazione? Sì, se il rapporto tra i negozianti si distribuisce su una stessa lunghezza d'onda. Ma, adesso, il conflitto israelo-palestinese ci racconta di una minoranza alla quale è somministrata, senza prospettive di emancipazione, il ricatto servo-padrone, il gioco forza della maggioranza, citando Deleuze, intesa come costante, d'espressione o di contenuto, assunta come unità di misura.

La maggioranza presuppone uno stato di potere e di dominazione, l'unità di misura e non il contrario.

Mentre il potere esiste per perpetuare se stesso, la minoranza lavora nel sottosuolo attraverso vibrazioni dapprima impercettibili e poi sempre più potenti, fino a far crollare dalle fondamenta la poderosa forza che si trova in superficie.

Non vi è divenire maggioritario, maggioranza non è mai un divenire. Non vi è dive-

nire se non minoritario.

Ma la minoranza, per come la intende Deleuze, sia pure in grado di attentare il sostrato maggioritario non può passare per la via diplomatica. È implicito in ogni logica carnefice-vittima il riscatto di quest'ultimo nell'unica forma possibile della belligeranza. Tutte le grandi storie di emancipazione sono verticali, dal basso contro l'alto, e obbligate alla violenza.

In questo senso non dovrebbe destare stupore, se non certo contrarietà, la brutalità delle scosse telluriche di Hamas. Così minoranza diviene maggioranza; la causa palestinese si ingolfa nel ventre del fondamentalismo anti-occidentale, nel rifiuto aprioristico di qualunque margine di negoziabilità (si veda l'incontro della Guida suprema dell'Iran Ali Khamenei a Teheran con il capo dell'ufficio politico di Hamas). Non è una direzione desiderabile, ma è quella verso la quale precipitiamo, ingollati in un impasse prima logico che pratico. Se maggioranza è perpetuazione dei termini che la garantiscono e l'emancipazione della minoranza, previa conflittualità, presuppone una nuova maggioranza chi è che garantisce, anche ammesso che prima o poi il conflitto si cheterà, che non sia speso sangue?

Bilanciare senza *polemos*, "questo è il dilemma", scansare, anche solo idealisticamente, l'armonia fluida, domandare, e domandarsi, se sia possibile un orizzonte di pace al quale protendere.

Conoscere la pace come sistema e non come asintoto, come "tendere a", come continua riduzione del movimento entropico.



“For the first time in History man does not have to invent a system by which to live” salmodia George Bush il 20 gennaio del 1989 alla vigilia della caduta dell'URSS. Un buco nell'acqua, un cratere in un lago, ancora più, un attentato ideologico all'esercizio critico.

Nulla ammazza più la riflessione che la convinzione che altro sistema non possa esistere che come deviazione e che la storia della riflessione politica sia ormai conclusa, miracolosamente pervenuta all'apoteosi della medias res. Eccola, latitante nel baco della normalità, la stigmatizzazione del cambiamento come perversione, lo smacco del Grande Altro al desiderio d'alterità, il trionfo del “There is no Alternative” della lady di ferro.

L'impegno richiesto dalla domanda “è possibile una pace perpetua?” coincide invece con questo doppio sforzo. Riconoscere l'attuale apparato ideologico (in altri termini esautorare il “TINA” tatcheriano) e di seguito, domandare altro, azzardare e scommettere, facendo mantra la terapia di Ernst Bloch: *“intraprendendo la costruttiva via della fantasia, invocando ciò che non c'è ancora, cercando e costruendo nell'azzurro il vero, il reale, là dove il puro dato di fatto è latente”.*

Non è una pretesa di tabula rasa, ma un balzo oltre il continuo stato d'emergenza; la fiducia razionale in un paese di Cucca-

gna.

Domanda ora il misantropo, che non abbia forse ragione l'ameba, dal canto della sua sdegnata semplicità, a conoscere l'equilibrio da sempre nella stessa forma e a beffare noi, ginestre vanagloriose della propria disgrazia, obbligati ad imparare ogni decennio nuove lezioni per volerci meno male.

Dopodichè, forte di aver messo sotto scacco un'intera specie, il misantropo torna a fare quello che, non potendo altrimenti, fa per la maggior parte del suo tempo. Faticare per farsi valere, odiare meno, amare di più, mantenere l'omeostasi di rapporti d'amicizia, sentimentali, condominiali, civili. Insomma, l'essere umano, perché questo è e questo gli rimane d'essere per il resto del suo tempo.

Con una nostalgia per una naturalità che non ebbe cominciamento, vive la sfida dell'essere diversamente dall'ameba. In fondo giace un'ubbia teorica ben prima che esistenziale: troverà mai riposo questo perenne trascinarsi?



L'insostenibile leggerezza del reddito

Un vecchio saggio andava predicando per le strade, qualche decennio fa, dicendo che al mondo esistono solo due risorse finite: il tempo e il denaro.

Davanti ad un mondo che si avvicina sempre più alla sua fine, tra guerre e disastri climatici, forse è ora di rallegrarci guardando dentro i nostri portafogli.

Portafogli sempre più vuoti, a partire da quelli di noi studenti, poiché il caro libri è aumentato vertiginosamente: un aumento complessivo di più di 100 euro per singolo studente.

Il tutto è perfettamente in linea con l'esorbitante aumento del costo della vita, tutto ormai ha raggiunto prezzi inaccessibili, dal carburante ai generi alimentari di prima necessità per ogni nucleo familiare.

Il governo italiano avrà sicuramente pensato a delle soluzioni per queste problematiche, poiché sempre attento alle nostre esigenze, no?

La risposta ha varie sfumature di grigio a partire dal taglio sulle accise della benzina, tanto professato nella campagna elettorale dell'anno scorso dal Vicepremier e Ministro delle infrastrutture Matteo Salvini che ha subito uno stop repentino: i debiti di guerra del '39 non sono derogabili così facilmente.

Almeno per riempire gli stomaci del popolo affamato, il governo ha pensato a un patriottico carrello tricolore per calmierare diversi generi alimentari. Una mossa degna delle migliori amministrazioni europee se solo questo sconto non ammontasse alla fine ad una fetta di prosciutto per famiglia.

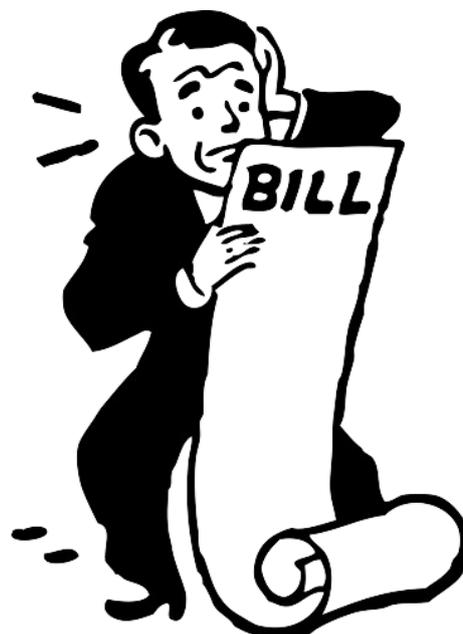
Le donne e gli uomini di Montecitorio dunque avranno accolto le richieste del popolo non dicendogli di nutrirsi di brioche, che ai bei tempi costavano un solo euro, attraverso la NADEF?

No, la NADEF non è un programma militare di conquista internazionale, bensì una nota di aggiornamento alla legge di bilancio dell'anno passato.

Il Ministro dell'Economia Giorgietti e il suo entourage hanno deciso di aumentare il debito pubblico per "rimettere in pari" le pensioni e nell'eventualità di una riforma fiscale. Riforma fiscale che arieggia alla Camera come una nebbia: staranno per caso mantenendo la Flat Tax in onore di un certo Cavaliere?

Qualcuno che scalcia i piedi, però, sembra esserci: le opposizioni sembrano aver trovato una lotta comune che mette d'accordo anche i sindacati, quella per il salario minimo. Legge la cui discussione è stata nuovamente rinviata dalla maggioranza. Tutte le fazioni però sembrano coinvolte in una partita a poker, dove ognuno gioca al rialzo, c'è chi lo fa con frasi fatte e chi con i numeri arabi.

Dunque, mentre Schlein, Conte, Fratoianni e Landini si stringono le mani guardandosi in cagnesco e la Corte Meloni è presa dai suoi giochi di palazzo e dai suoi attacchi ai giudici dalle toghe porpora, il paese va alla deriva e assomiglia sempre più alla Repubblica di Weimar.



Tutti gli uomini?

Negli ultimi giorni siamo tutti venuti a conoscenza dei terribili avvenimenti dell'11 Novembre, giorno del decesso di Giulia Cecchettin, la 105esima donna uccisa in Italia in questo 2023. Delle altre 104 se n'è parlato meno, eppure hanno tutte condiviso la stessa sorte. Il caso di Giulia ha fatto particolare scalpore per il mistero dei primi giorni, quando ancora non si era certi della notizia, e per le interviste estremamente lucide rilasciate dalla sorella Elena.

Nell'ultimo mese le parole di Elena Cecchettin sono state commentate da chiunque, comprese innumerevoli testate giornalistiche, e hanno sicuramente scaldato gli animi.

Elena descrive Filippo Turetta come "un figlio sano del patriarcato" ma non tutti sono d'accordo. Questa affermazione va direttamente in contrasto con lo slogan sempre più popolare del "Not all men", che è nato partendo da una critica sul qualunquismo ma presto degenerato in una semplificazione di dinamiche estremamente complesse.

"Not all men" è immediato: è un chiaro dato di fatto che non tutti i 4 miliardi di uomini presenti a questo mondo sono pazzi possessivi e violenti, anche solo per la semplice improbabilità statistica.

Con "tutti" dobbiamo evidentemente intendere una generale maggioranza, non solo da un punto di vista numerico ma soprattutto per quanto riguarda l'egemonia culturale. Tutti gli uomini (e tutte le donne) hanno ricevuto educazioni estremamente personalizzate sulla base del genere di nascita: educazione che porta gli uomini, di norma, a gestire con più fatica le proprie emozioni e le donne a mostrare una certa



passività nei rapporti sociali. Che queste differenze esulino dalla semplice sfera biologica e che dipendano dalle influenze culturali che i singoli interiorizzano è una verità che, al giorno d'oggi, prendiamo come universalmente accettata.

Il motivo scatenante di molti femminicidi è il rifiuto da parte della donna e l'incapacità del partner di gestire il rifiuto se non attraverso quel gesto violento e definitivo che è l'omicidio.

Alla luce di ciò, la frase "not all men" sembra perdere di efficacia descrittiva: sebbene sia ovvio che non tutti gli uomini siano colpevoli di un crimine commesso dal solo Filippo Turetta, tutti gli uomini - e tutte le donne - portano sulle proprie spalle il pesante fardello di quell'educazione sessista che è causa del fenomeno.

Noi tutti, come società, abbiamo l'obbligo morale di interrogarci su quanto del nostro modo di vivere e della nostra personalità sia plasmato a immagine e somiglianza della sovrastruttura sessista in cui ci siamo formati.

Lo sciopero WGA è terminato

Cosa vuol dire per l'industria dell'intrattenimento

Il 10 ottobre ha segnato la fine dello sciopero della WGA (Writer's Guild of America), un sindacato attivo negli Stati Uniti a difesa degli sceneggiatori, iniziato il 2 maggio. Durato oltre 5 mesi, è stato il secondo più lungo nella storia della WGA, nata nel 1933.

I motivi per cui la WGA stava protestando riguardavano i termini di rinnovo di contratti scaduti, pensioni e tutele sanitarie, il metodo di pagamento nell'era dello streaming e i pericoli dell'intelligenza artificiale. Gli accordi raggiunti alla fine dell'ultimo sciopero, nel 2008, si sono infatti dimostrati obsoleti e pieni di vuoti legislativi riguardo le royalties, compenso riconosciuto al creatore di un'opera protetta da copyright, dovute agli sceneggiatori che lavorano per piattaforme come Netflix, Amazon Prime Video, Disney + e Paramount.

Negoziando con l'AMPTP (Alliance of Motion Picture and Television Producers), associazione delle società di produzione cinematografica e televisiva, si è finalmente raggiunto un accordo, valido per 3 anni. Questo è stato definito dalla WGA "eccezionale, con importanti vantaggi e protezione per scrittori in ogni settore di appartenenza".

Dall'entrata in vigore dei termini dell'accordo sarà necessario un numero minimo di 6 scrittori per ogni serie con 6 o più episodi. Inoltre, in caso il progetto venga visto da almeno il 20% degli abbonati nazionali entro i primi 90 giorni dal rilascio, è previsto un bonus per gli sceneggiatori. Infine, l'accordo specifica che l'intelligenza artificiale non può intaccare i diritti d'autore di uno scrittore, che "uno scrittore può scegliere di utilizzare l'intelligenza artificiale quando esegue servizi di scrittura, se l'azienda acconsente e a condizione che lo scrittore segua le politiche aziendali applicabili, ma la società non può richiedere allo sceneg-

giatore di utilizzare software AI (ad esempio ChatGPT) per il proprio lavoro di scrittura", e che la società di produzione è tenuta a "rivelare allo sceneggiatore se qualsiasi materiale fornito allo stesso sia stato generato da AI o se sia stato incorporato nella sceneggiatura materiale generato da AI".

Questa conquista per gli scrittori americani mette in luce l'inadeguatezza della situazione qui in Italia. La WGI (Writer's Guild Italia) si impegna da anni per ottenere un trattamento equo degli artisti del campo audiovisivo, battendosi per pagamenti puntuali e soddisfacenti. È infatti molto comune la richiesta di cessione dei propri diritti d'autore prima del pagamento completo.

Gli sceneggiatori possono adesso tornare a lavorare, con il ritorno di programmi come "The Late Show with Stephen Colbert" e "The Tonight Show Starring Jimmy Fallon".



Questo non sarà però ancora possibile per film e serie tv. Infatti, è ancora in corso lo sciopero di SAG-AFTRA (Screen Actors Guild-American Federation of Television and Radio Artists), un sindacato statunitense che rappresenta lavoratori nel settore dei media e dello spettacolo, come attori, giornalisti, ballerini, musicisti e stuntman. SAG-AFTRA è entrata in sciopero il 14 luglio, in uno straordinario "doppio sciopero" che non aveva luogo dagli anni Sessanta. Finché non verrà raggiunto un accordo con l'AMPTP, le riprese non potranno riprendere. Inoltre è vietata ai membri del sindacato la promozione di progetti già svolti, che ha ostacolato le premiere di film come "Oppenheimer". Con l'approssimarsi della stagione degli Oscar è aumentata anche l'urgenza di raggiungere un accordo.

La WGA supporta SAG-AFTRA nel loro sciopero. "Ora che i nostri negoziati volgono al termine, non dimenticheremo i nostri fratelli di SAG-AFTRA, che hanno sostenuto gli sceneggiatori ogni passo del cammino"

hanno detto Meredith Stiehm, presidente di WGA West, e Lisa Takeuchi, presidente di WGA East. "Chiediamo all'AMPTP di negoziare un accordo che risponda alle esigenze degli artisti e, finché non lo faranno, chiediamo ai membri della WGA che possono di continuare a presentarsi ai loro picchetti in solidarietà."

Negli ultimi mesi, come conseguenza di questi scioperi, si è verificato un aumento di cancellazione di serie tv e un ritardo nell'uscita di diversi progetti, come "Dune: The Sisterhood", la terza stagione di "Euphoria" e la quinta stagione di "Stranger Things". Questa lista può soltanto aumentare se non si raggiungerà un compromesso al più presto.



**WRITERS GUILD
OF AMERICA WEST**

www.wga.org



È il 2026, un ragazzo ha deciso di visitare la capitale della cultura di quell'anno. Lo appassiona la storia, la letteratura ed è curioso di andare a conoscere questo luogo che ha sentito nominare qualche volta in Tv, per quel tipo di scandali che durano solo per 2 giorni.

Precipita, con circa 10-20? minuti di ritardo alla stazione di Latina Scalo, ovviamente lo aveva previsto. Dopo aver aspettato il bus più del dovuto, sale e con le cuffiette nelle orecchie guarda il paesaggio attraverso il finestrino un pò sporco: case, pini esageratamente rigogliosi, a rischio di rovinosa caduta, terreni coltivati, allietato dal sottofondo dell' ultimo album di Calcutta. Gli sembra l'artista più indicato per il suo viaggio, anche se le note allegre fanno da contrasto con il paesaggio rurale, un po' cupo, che gli scorre davanti agli occhi.

Dopo 30 minuti giunge nella piazza della città, dove comincerà la visita. Finalmente realizza di essere arrivato nel luogo che Tiziano Ferro definiva nei suoi scritti "natio borgo selvaggio". Non ci mette molto a notare la spiccata architettura razionalista, tutto è a misura d'uomo e di lastricato bianco. Mentre la guida, coetanea della città, flemmatica ed emaciata, racconta la fondazione del luogo, il suo sguardo cade sulla fontana, dove campeggia al centro una sfera, sempre lastricata; gli ricorda la Terra che teneva sulle spalle Atlante,

anche se sicuramente non si tratta di un pezzo della collezione farnese.

La visita continua verso la biblioteca, la guida ne narra la magnificenza e il prestigio dei tanti tomi gelosamente, tanto che non vi si può accedere, non per l'assenza del sistema anti incendio, ma per l'importanza alessandrina degli scritti lì presenti. Tutti proseguono lungo il Corso. E' pieno di turisti da tutta Italia, anche se a prevalere è l'accento veneto. I bar sono pieni e i camerieri vestiti di nero continuano a servire spritz. Alla fine si giunge davanti a un grande palazzo che, come detto dal cicerone, visto dall'alto ha la forma di una "M". Gli viene raccontato che fino a qualche anno prima ospitava la sede della Guardia di Finanza, ma dopo la candidatura della città è divenuto un museo. Dove è possibile rimembrare l'epopea di bonifica e di fondazione. Il giovane non può far a meno di immaginare che, in questo luogo di partigiani, si tratti sicuramente, di un monumento per Matteotti, eroe antifascista, e dopo la spiegazione della guida, crede di essersi avvicinato alla risposta corretta.

Continuano a piedi, si inoltrano verso i giardini Arnaldo Mussolini, un tempo intitolati a Falcone e Borsellino, il nome è stato riconvertito in quello originale perché a Latina, la mafia, "non uccide neanche d'estate".

A spiccare è l'obelisco centrale che svetta sul parco anche se a colpire il visitatore, sono le piante mediterranee e le composizioni floreali, poste a comporre dei simboli orientali. È bello sapere quanto la cultura riesca a fondere civiltà così diverse.

Dopo aver visitato anche l' "Opera Balilla" nuovamente adibita a museo in onore di Mattia Perin, ora portiere del Real Madrid, la visita prosegue, camminando sul marciapiede non può fare a meno di notare le buche sulla strada, il ragazzo chiede il perché. Per tutta risposta gli viene



detto che sono piccoli scorci sulla palude, che un tempo ricopriva la zona, ne rimane affascinato, se non fosse per quelle insistenti zanzare che continuano ad infastidirlo.

Si recano velocemente a visitare una mostra sull' animale più rappresentativo del territorio, la tartaruga, nuovo simbolo della città. Infatti, nonostante il rischio di estinzione, il governo al tempo della candidatura aveva stanziato dei fondi per la loro salvaguardia. Tutto ciò ha permesso di far proliferare la specie che ormai domina il globo terraqueo.

Dopo aver attraversato strette stradine, come Bernini aveva immaginato si dovesse ammirare San Pietro dal quartiere di Borgo, spicca maestosa la Torre Pontina che il giovane non può fare a meno di assimilare ad una guglia del XXI secolo.

Il ragazzo è stanco, stremato e dopo la lunga visita vorrebbe sedersi, non ci sono panchine, il tutto dovuto, non una mancanza di fondi, ma una scelta in onore dei bonificatori che dovevano sopportare le fatiche. Non ci sono neanche le fontanelle d'acqua, sarebbe inopportuno porle dopo aver prosciugato la terra.

Spinto dalla futuristica metro leggera, tutto il gruppo giunge sul litorale dove molto presto verrà costruito un porto. L'acqua da lontano non sembra pulita ma forse è solo un'impressione, perché la guida li rassicura che i depuratori funzionano come sempre.

Dopo un breve giro per ammirare il monte del Circeo, che svetta sulla pianura pontina, si recano al parco di Fogliano, dove li attende una degustazione di un prodotto tipico locale: il kiwi. Il sapore è dolce però una volta ingoiato, prude un pò la lingua anche se dopo qualche secondo il fastidio svanisce. Il ragazzo la trova un'ottima metafora per descrivere la sua visita. Infine, li attende un breve giro in canoa, che permette loro di ammirare le bellezze di Canale Mussolini, il lungo fiume che

“mormorava”, come disse Pennacchi nel suo libro. Ad accompagnarlo è un istruttore di nome Federico, è sicuramente molto giovane e sembra gentile, mentre vanno non esita a raccontare al giovane dei tempi in cui il nonno, bonificatore, aveva contribuito a rendere quella terra selvaggia nella placida campagna che conosciamo oggi.

Ora però è tempo di tornare a casa, sul bus non può fare a meno di chiedersi come abbia fatto Latina a divenire capitale della cultura, ma dopo una breve ricerca scopre che tra i criteri di scelta c'era < capacità di favorire la piena realizzazione di progetti già avviati ma non ancora conclusi> .

Tutto gli è più chiaro.



Barbienheimer: lo scontro

21 luglio 2023: le file davanti le biglietterie lunghe chilometri, i cinema gremiti di gente e lo scontro tra i due film più attesi di sempre.

Barbienheimer è stato uno dei trend più discussi di quest'anno, da quando è uscito il primo trailer ufficiale di Oppenheimer che annunciava la data di fuoriuscita nelle sale. Evento che è stato seguito poco dopo dal rilancio della Pictures con la dichiarazione dell'uscita di Barbie lo stesso giorno. Da quel momento in USA si è scatenato il finimondo, enfatizzato dalla nascita di questo trend il quale, mediante poster, meme e concept art (che rappresentano questi due mondi così distanti interagire in un'unica immagine) ha evidenziato questa "rivalità amichevole" che è stata riconosciuta anche dai diretti interessati. Christopher Nolan e Greta Gerwig, oltre alle moltissime stelle da cui sono composti i cast di questi film, l'hanno commentata alla stampa. Non solo loro! Anche Tom Cruise si è fatto fotografare con i biglietti di entrambe le pellicole, decidendo di andarle a vedere lo stesso giorno. In Italia ci è stata risparmiata la difficoltà di scegliere cosa andare a vedere prima, essendo i due film usciti uno a luglio ed uno ad agosto. Siamo stati comunque molto partecipi ed affiatati a questa tendenza, pubblicando le nostre preferenze, interessandoci a questa sfida e vestendoci di rosa per andare a vedere Barbie.

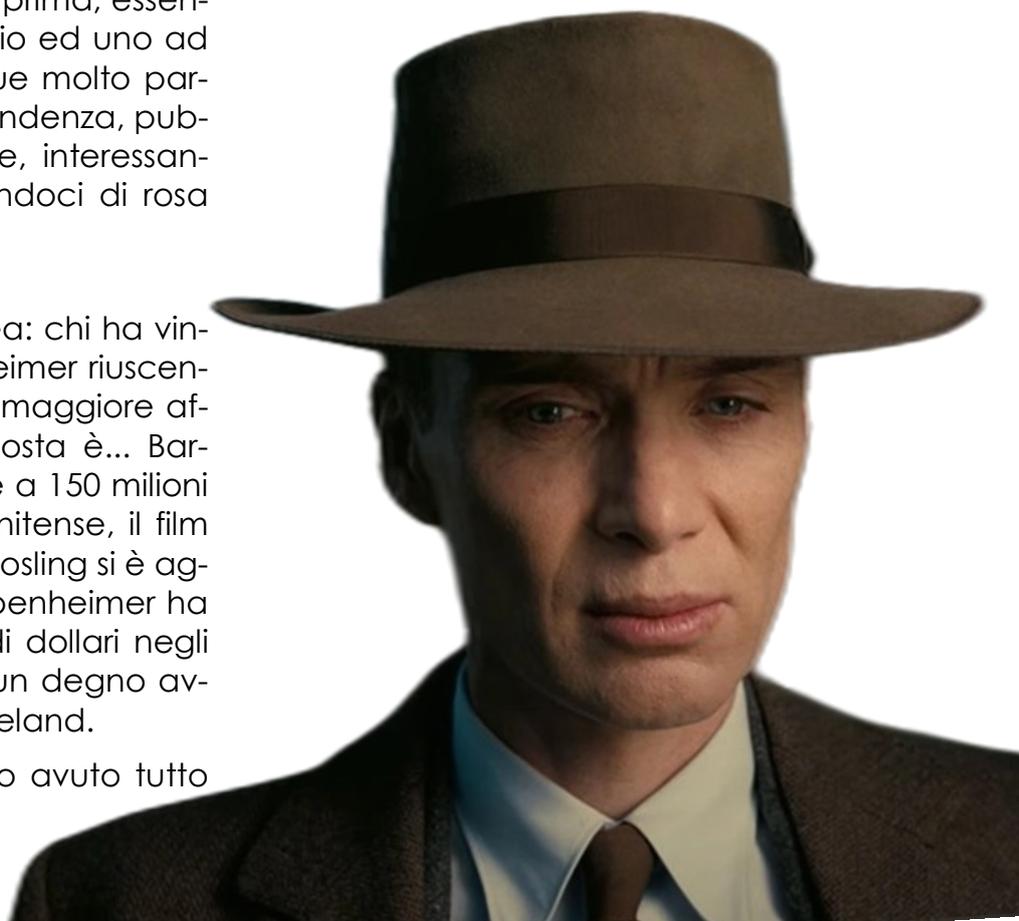
La domanda sorge spontanea: chi ha vinto la competizione barbienheimer riuscendo a portare al cinema una maggiore affluenza di spettatori? La risposta è... Barbie! Con un incasso superiore a 150 milioni di dollari al botteghino statunitense, il film con Margot Robbie e Ryan Gosling si è aggiudicato il primo posto. Oppenheimer ha invece incassato 80 milioni di dollari negli Stati Uniti, rivelandosi quindi un degno avversario per il mondo di barbieland.

Perché questi due film hanno avuto tutto

questo hype e registrato un numero di affluenze che non si vedeva da tempo? E soprattutto, se lo meritano?

Sicuramente un grandissimo punto a loro favore sono stati i cast meravigliosi: Margot Robbie, Ryan Gosling, Cillian Murphy... sono solo alcuni degli attori che rendono questi film imperdibili.

Ma ciò che li caratterizza e li rende importanti sono i messaggi che trasmettono. Sotto la superficie divertente o tragica delle pellicole si celano infatti significati profondi, che ci fanno riflettere. L'universo rosa confetto creato da Greta Gerwig è infatti una "favola femminista", ci insegna che chi siamo non è definito da come appariamo fuori ma da ciò che abbiamo dentro. Che "Barbie non deve per forza amare Ken e Ken non dev'essere per forza amato da Barbie". E che ognuno deve costruire la propria identità. Ma soprattutto, ci spiega perché una società "matriarcale" o una "patriarcale" non sono la soluzione e che le differenze di genere devono arricchirci e non limitarci.



Per quanto riguarda Oppenheimer? Oppenheimer è invece un film sulla contraddizione. Sugli opposti. Sul giusto e lo sbagliato. Su scoperta e dannazione. Un film su un uomo che è stato sia il "padre" della bomba atomica sia il leader del movimento mondiale contro la messa in produzione e l'utilizzo della stessa (e per il disarmo generale). Un film che, con tono drammatico, racconta della storia di J. Robert Oppenheimer. Prima studente, poi fisico e inventore, che dovrà districarsi tra le conseguenze e la distruzione causate dalle sue scoperte scientifiche. Un film che ci mostra tematiche ancora molto attuali, come la minaccia del nucleare e il peso del progresso tecnologico sull'evoluzione dell'umanità; ma soprattutto che punta a far comprendere appieno il concetto di ambiguità morale e il duplice volto della storia.

In conclusione, forse grazie al cast, forse grazie a una campagna pubblicitaria veramente ben riuscita, forse per la trama e i messaggi e forse anche grazie alla fine della pandemia; che ha permesso alle sale di tornare a riempirsi, questi due film hanno fatto scalpore e chissà, magari di-

venteranno, come "Titanic", un pilastro importante della storia del cinema.

E voi, siete team Barbie o Oppenheimer?

Alice Lucchin



TaylorSwift-Mania



Da "America's sweetheart", appellativo attribuito periodicamente alle giovani donne più amate dell'industria dell'intrattenimento, a reietta, a dominatrice delle classifiche, la popstar americana nel 2023 sembra non essere mai stata tanto popolare. Ma qual è l'"it factor" che rende Taylor Swift la creatrice di un impero costruito su canzoni d'amore?

Questo va forse ricercato nel personaggio che lei interpreta sul palco e nei suoi album, che è, semplicemente, Taylor. Le sue canzoni sono diaristiche: innamorarsi, avere il cuore spezzato, sentirsi inadeguati. L'elemento centrale sono le emozioni umane, in particolare quelle femminili, spesso demonizzate nella vita di tutti i giorni. Non a caso l'audience di Taylor Swift è principalmente composta da giovani ragazze. C'è qualcosa di rassicurante nel vedere la propria rabbia, il proprio dolore, le proprie insicurezze e anche la propria felicità, considerate frivole dalla nostra società semplicemente perché appartenenti a delle adolescenti, raccontate onestamente e ritenute importanti?

Non c'è glamour in ciò che Taylor descrive nelle sue canzoni, anzi, c'è una certa vulnerabilità nel rivelare la propria vita perché venga ascoltata da tutto il mondo. Forse è proprio questo l'appeal di Taylor Swift. In un mondo in cui le celebrità vivono vite in cui è così difficile rivedersi, la Swift, pur vivendo nel lusso più sfrenato, in un'astuta mossa di marketing, ti offre uno scorcio di una vita normale, in cui è facile riconoscersi.

A questo si aggiunge una produttività meccanica, con un tour, un film e 2 album ri-registrati che escono solo nel 2023, e una grande capacità di creare un "momento": moltissimi artisti realizzano re recording dei propri album senza che facciano particolarmente scalpore, ma, quando è Taylor a farlo, i singoli sveltano al primo posto nelle classifiche.

Che il motivo sia un innegabile talento, una predisposizione per la promozione commerciale o entrambi, sta di fatto che la Tayloswift-mania è a livelli mai raggiunti, e che il suo impero musicale è fondato su solidi pilastri. Come disse Barbara Walters "Taylor Swift è l'industria musicale".

Laura Pontecorvi

Relax, l'uscita più stressante del momento

Dopo 4 anni di letargo Edoardo D'Erme "s'è svejato!"

Il 20 Ottobre è uscito l'attesissimo terzo album di Calcutta "RELAX".

Ne hanno parlato tutti: alcuni hanno detto che non è più lo stesso Calcutta di prima - ma dopo 4 anni che non fosse cambiato proprio nulla era quasi impossibile - altri lo hanno amato e altri ancora si sono lamentati del fatto che se n'è parlato troppo. Forse l'ultima obiezione ha un fondo di verità, ma ciò non impedirà la pubblicazione di questo articolo.

"RELAX" è composto da 11 tracce che comprendono anche "Intermezzo3", pezzo interamente acustico che riprende "Intermezzo2" e "Intermezzo1" che si possono ascoltare nell'album d'esordio "Mainstream".

Questo (e molti altri dettagli) fa comprendere quanto in realtà "RELAX" si ponga come naturale continuazione delle opere di Calcutta, nonostante la grande distanza temporale che lo separa dai suoi due fratelli.

È pur vero però che c'è qualcosa di nuovo: si tratta di un album meno spensierato, dove solo una manciata di brani ricordano la leggerezza delle hit che avevano reso Edoardo famoso. Non è un caso che le tracce in questione siano individuabili tutte prima dell'intermezzo, dopo il quale il tono si incupisce sensibilmente. Non c'è una netta rottura rispetto ai due album precedenti, bensì un cambiamento di prospettiva - ora certamente più matura ma anche più cinica - nei confronti di tematiche già ricorrenti.

La penna è quella dello stesso Calcutta di sempre, un cantautore che riprende tanto dalla tradizione italiana e da artisti come Battisti e Dalla. L'influenza dell'ultimo è più che chiara in "Giro con te": dal numero di

telefono perso che rimanda a "Telefonami tra vent'anni" e dall'anno passato che è stato uno schifo proprio come ne "L'anno che verrà".

"Tutti", traccia che precede "Intermezzo3", è stata da molti definita la canzone più calcuttiana di tutte quelle presenti sul disco; in effetti ci sono molti presupposti per pensarlo a partire dal posizionamento stesso nella tracklist. Dopo l'apertura con "Coro" e altri tre brani che potremmo definire abbastanza allegri, "Tutti" ci riporta a una realtà deludente e cruda

"Fuori la rivoluzione, io mi vesto di bianco" è forse la frase migliore da usare per descrivere tutte le canzoni di Calcutta; nei suoi brani non c'è mai un illuminante rivelazione sulla vita o sull'amore, non c'è mai una netta presa di posizione: Calcutta ha sempre cantato di una quotidianità semplice fatta di rapporti umani dalla difficile comunicazione e di emozioni direttamente legate a immagini ordinarie, a tratti anche squallide. L'autore registra una realtà complessa guidata da dinamiche che non comprende tant'è che dice, infatti, "tanto lo so che lo sai che no che cosa ne pensa la gente". Degna di nota è anche la simpatica e non così velata critica al Jova Beach Party ("non giocare col mio cuore, che poi devasto una spiaggia; che ci organizzo un bel festival e poi mi lavo la faccia").



Il continuo desiderio di alienazione annunciato da "Tutti" ricorre poi nel resto della tracklist; sarà forse questo che rende l'immedesimazione in questi versi così semplice?

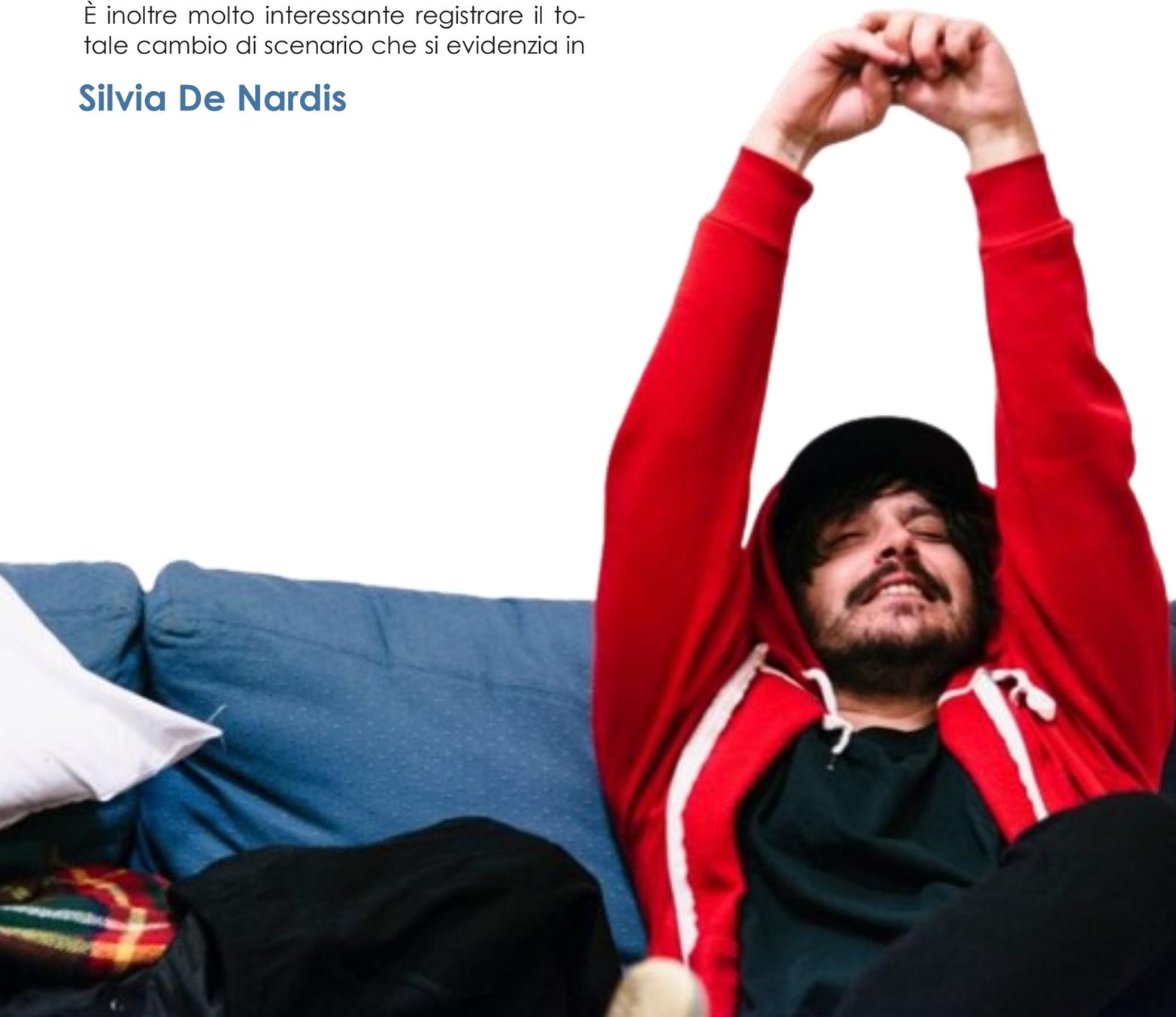
"Se questo il mondo forse lo rifiuto", dice un Calcutta ormai totalmente disilluso nel brano "SSD". Lo stesso autore che nel 2016 scriveva "ma io vorrei restarti accanto, se fossimo bambini; guardare il cielo da fessure come topi nei tombini" oggi canta "come il buco della serratura guardo dritto in cielo, non c'è più la Luna": le speranze già riconosciute come infantili vengono totalmente schiacciate dalla realtà che l'opprime, una realtà dove sua madre è venuta a mancare e dove la gioventù sta iniziando a lasciar spazio all'età adulta.

È inoltre molto interessante registrare il totale cambio di scenario che si evidenzia in

Silvia De Nardis

quest'album: lo sfondo per la maggior parte dei brani è Milano, così diversa da Latina. Se prima chiedeva alla sua innamorata di essere portata in un campo di kiwi, adesso ci dice che sono "tutti a fare musica a Milano, piantare un albero al supermercato". Questa differenza nel contesto si evidenzia bene in "Loneliness" a partire dall'inglesismo del titolo che prende in giro un'abitudine sicuramente più diffusa al Nord.

"RELAX" è un album che esprime tutta la disillusione di una generazione in una bella confezione orecchiabile: di certo non si può dire che non rispecchia lo spirito del tempo.



Shiva

Tentato omicidio o legittima difesa?



Tutti sono venuti a conoscenza di una notizia che è per molti scioccante: l'arresto di Shiva, nome d'arte di Andrea Arrigoni. Rapper e trapper famosissimo tra i giovani, con milioni di follower su Instagram e moltissimi ascolti mensili su Spotify. E' stato condannato per tentato omicidio, porto abusivo di armi da fuoco ed esplosioni pericolose. Ormai sui social non si parla d'altro che dell'ipotesi che il celebre ventiquattrenne sia un criminale. Mascherato dalla figura di una persona di forte rilievo nel mondo attuale si cela invece una persona che viaggia su una strada tutt'altro che legale. Il pensiero comune gira attorno a un individuo violento, che non può gestire tutte le responsabilità e tutti i soldi che possiede. A giustificarlo è il fatto che Shiva sia ancora troppo giovane per controllare un impero così grande. Andando però a documentarsi maggiormente, veniamo a conoscenza di diversi particolari che possono portare maggior chiarezza sulla situazione. Tutto questo interesse forse può nascere da un interrogativo che i più acuti si possono porre: perché una persona di tale rango con una certa influenza nel mondo giovanile, va a rischiare tutto per essere notato? O per mostrarsi come una figura interessante nonostante l'imminente rovina della sua vita in giovane età?

Tutto è iniziato dalla rivalità e da un dissing

tra due gang di (t)rapper di spicco a Milano: tra i rossi di "Santana gang" di Rozzano di cui fa parte Shiva e i blu della "crew 7zoo" di San Siro a cui invece appartiene l'assai noto cantante Rondo da Sosa. Nato dal desiderio di vendetta scaturito da un video social in cui uno degli amici dei due aggressori era stato vittima di pesanti insulti. Cosa è successo realmente la sera dell'11 luglio di quest'anno in via Cusago, tra Baggio e Settimo milanese, nel parcheggio della casa discografica del cantante?

A mostrarcelo è un video che è ormai diffuso su tutti i notiziari. Nella ripresa possiamo osservare come poco dopo le 20 un SUV nero entra e si ferma davanti all'entrata della casa discografica con dentro Shiva e due suoi collaboratori. In pochi attimi entrano nel cortile due giovani incappucciati che provano ad aggredirli ma poco dopo corrono verso l'uscita mentre un terzo giovane con il cellulare riprende tutto. Nel frattempo Shiva ripreso di spalle torna nel parcheggio con una pistola calibro 9x21 in pugno e spara ferendone due alla gamba. Secondo quanto ricostruito dagli agenti della squadra mobile guidata da Marco Kali, l'episodio rientra nei contrasti, come abbiamo accennato prima, del mondo rap/trap milanese. La contesa è per un territorio reale ma anche virtuale con giovanissimi in cerca di miti facili.



Chi sono gli aggressori con il passa montagna? I nomi ormai sono di pubblico dominio. Alessandro R. e Walter P., di venticinque anni e trent'anni, sono i due uomini feriti alle gambe dal cantante. Ma la vera domanda è come siano stati collegati all'aggressione? Poco dopo il fatto a Settimo milanese, Alessandro R. chiama le forze dell'ordine per dichiarare di aver ricevuto uno sparo di striscio alla gamba sinistra e indicare il luogo. Viene medicato sul posto ma si rifiuta di concedere altri dettagli. Nel mentre all'ospedale di Vimercate si presenta anche Walter P. accompagnato da una persona estranea ai fatti. Anche il secondo è ferito lievemente alla coscia destra. Non fornisce dettagli nemmeno lui dell'accaduto. A seguito delle indagini sembra che i due appartenessero entrambi al mondo dell'MMA. Entrambi lottatori con alcuni incontri all'attivo, sarebbero i due fighters gli esecutori dell'aggressione di Shiva. La scintilla che ha fatto traboccare il vaso sull'incarcerazione del trapper sta proprio nella sua risposta all'aggressione dei due, con quella che si può definire "volontà omicida". Infatti il cantante come si può vedere dalla videosorveglianza

era " in posizione di tiro, ad altezza uomo, in direzione degli aggressori".

Adesso tutti si chiedono quanti anni di carcere debba scontare Shiva per quello che ha fatto? Sul web girano diverse ipotesi. Al momento Shiva si trova nel carcere di San Vittore a Milano. Stando alle dichiarazioni fatte dal tribunale di Roma per l'accusa di omicidio sono previsti fino a 21 anni di reclusione. Bisogna sempre tenere in conto che su Shiva non gravano solo le accuse di omicidio o tentato omicidio, ma si pensa che abbia commesso altri reati. Riuscirà ad uscire prima, grazie anche alla notizia che aspetta forse un figlio? O rimarrà in carcere a scontare l'interezza della pena? Questo non è chiaro. Concludendo, per molti ciò che è successo rappresenta una legittima difesa, per altri un vero e proprio tentativo di omicidio. L'unica cosa sicura è che ormai l'idea che tutti si sono fatti di Shiva è cambiata, e che per un periodo più o meno lungo, molti giovani non ascolteranno nuove canzoni del rapper.



Piero Boncio



Quiz

Tuo padre è...

2. A ricreazione...
- a. Vai a terrorizzare i primini
 - b. Rimani in classe a piangere
 - c. Picchi i tuoi compagni
 - d. Ripassi per l'interrogazione dell'ora dopo

2. Il tuo periodo storico preferito è:

L'Ottocento

- a. Gli anni '80
- b. Che schifo la storia
- c. Sei un fanatico del Medioevo

3. Il tuo sport preferito è:

- a. Terrorizzare i primini pt 2
- b. Fare finta di guardare la partita mentre ti ubriachi depresso ai pub
- c. Il gioco del pallone
- d. Pallacorda

4. La tua materia preferita è:

- a. Nessuna, ti piace solo seminare il caos
- b. Italiano
- c. Educazione fisica
- d. Storia <3

Maggioranza di a:

Tuo padre è... Vlad III di Valacchia detto l'Impalatore

Maggioranza di b:

Tuo padre è... Calcutta (Edoardo D'Erme)

Maggioranza di c:

Tuo padre è... Francesco Totti

Maggioranza di d:

Tuo padre è... Alessandro Barbero



1. Tua madre è...

- a. La campanella suona in ritardo, tu:
- b. Mandi una mail al personale ATA
- c. Ok, e quindi?
- d. Sei stato tu a sabotarla perché sei un *mastermind*
- e. Non ti riguarda perché ti presenti un giorno no e l'altro pure

2. In bagno tu...

- a. Scrivi frasi razziste sui muri
- b. Ti dai una sistemata al trucco
- c. Pausa Spotify
- d. Lo vandalizzi in maniera creativa (tu sai...)

3. Nel tempo libero tu...

- a. Rimani pietra anche se l'acqua prova a cambiarti (ma l'acqua è solo acqua)
- b. Vloggo la mia vita privata spammando storie su storie
- c. Fai concerti finti in camera tua
- d. Ti mangi una pizzetta frita

4. Canzone preferita:

- a. Faccetta nera
- b. Favorisca i sentimenti
- c. Champagne problems
- d. Bambola

Maggioranza di a:

Tua madre è... Giorgia Meloni

Maggioranza di b:

Tua madre è... Chiara Ferragni

Maggioranza di c:

Tua madre è... Taylor Swift

Maggioranza di d:

Tua madre è... Rita De Crescenzo



Tuo nonno è...

- a. Vedi qualcuno con la borsa di tela:
- b. Cambi strada perché è un lurido comunista
- c. Gliela rubi
- d. Piangi perché la tua ex ce l'aveva uguale
- e. Slay queen gli fai i complimenti

2. Vai a una mostra e...

- a. Provi a rubare uno dei quadri perché nel l'ingresso della tua villa starebbe benissimo
- b. Sputi sulle guardie
- c. Osservi con attenzione per fare il radical
- d. Boh non vado nei musei vado solo a vedere le drag

3. Al Cenone di Natale tu...

- a. Contratti con tutti i parenti per farti dare più soldi
- b. Litighi con tuo padre e gli dai della capra
- c. Ti rintani da qualche parte a contemplare l'ermo palazzo Key
- d. Ti fai cacciare perché sei venut* mezzo nud*

4. Ti chiedono che ore sono:

- a. Guardi sul Rolex del papi
- b. Gli tiri una pizza e urli di comprare un orologio
- c. È sempre l'ora di piangere e disperarsi
- d. È l'ora di andare a fare FESTA

Maggioranza di a:

Tuo nonno è... Silvio Berlusconi

Maggioranza di b:

Tuo nonno è... Vittorio Sgarbi

Maggioranza di c:

Tuo nonno è... Giacomo Leopardi

Maggioranza di d:

Tuo nonno è... Platinette



Tua nonna è...

- a. Prima di entrare a scuola:
- b. Fai pausa heets
- c. Ripassi per la giornata
- d. Pulisci il cortile
- e. Saluti il tuo fidato autista e ti dirigi verso la classe

2. Il prof di matematica si ricorda che doveva interrogare e tu...

- a. Piangi perché hai studiato solo chimica
- b. Sei quell* che glielo aveva ricordato perché sei diabolic*
- c. Ti offri per salvare i tuoi compagni
- d. Non ti preoccupi perché hai fatto tre ore di ripetizioni il giorno prima

3. C'è una manifestazione:

- a. Vuoi andare ma sei puntualmente ammalat*
- b. Vai comunicazione a scuola perché le manifestazioni non hanno senso
- c. Firmi l'appello e poi vai al bar
- d. Non scendi in piazza perché non ti piace mischiarti con la plebaglia

Maggioranza di a:

Tua nonna è... Marie Curie

Maggioranza di b:

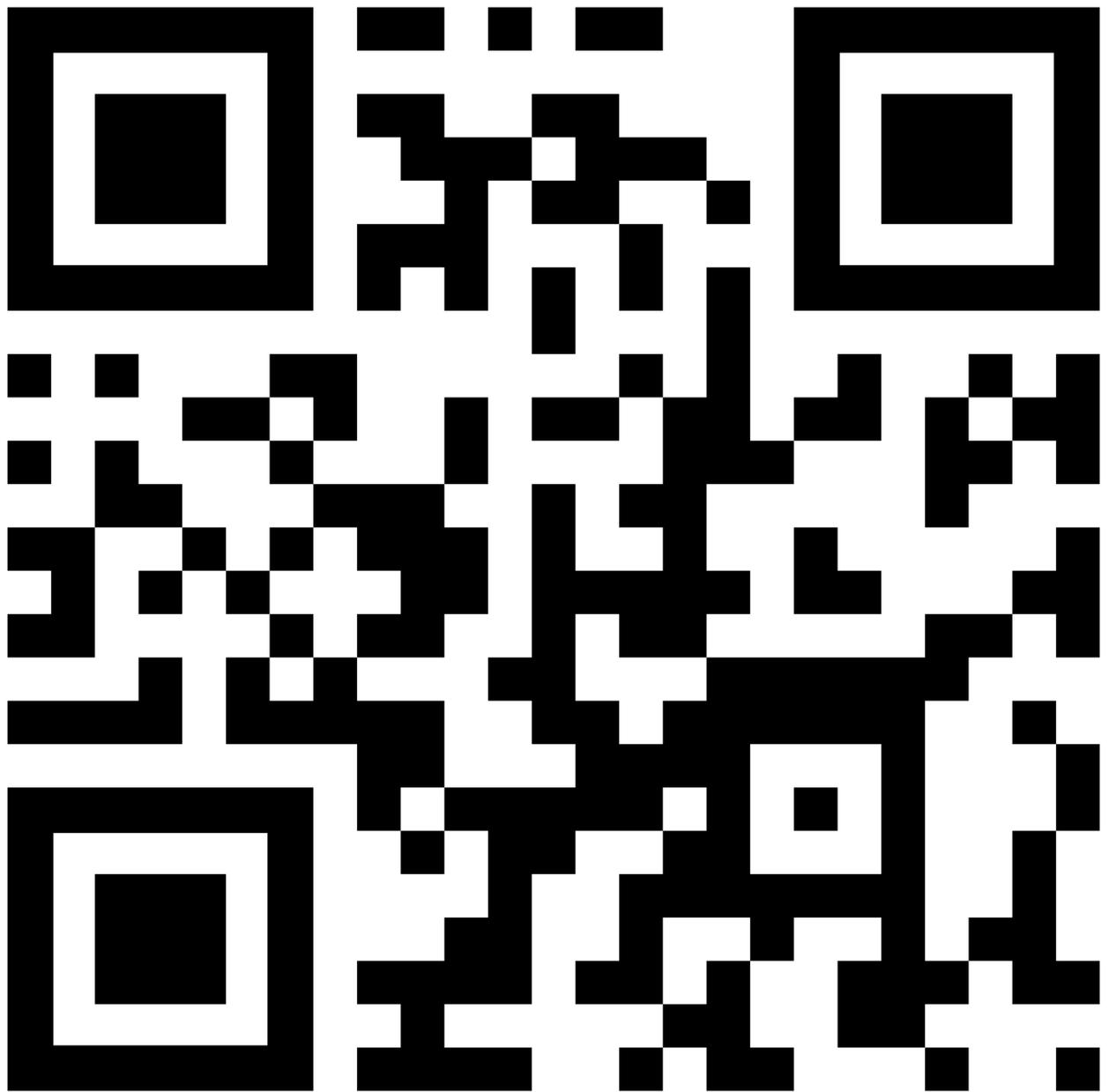
Tua nonna è... Margaret Thatcher

Maggioranza di c:

Tua nonna è... Calcutta (Madre Teresa di Calcutta)

Tua nonna è... la regina Elisabetta





???





Giornalino scolastico
LA ZANZARA

Liceo Scientifico Statale G. B. Grassi
Latina (LT) Via Sant'Agostino 8
LTPS02000G@istruzione.it
lazanzara@liceograssilatina.org
TEL. 0773 603155

Direttrice:
Alice Di Veroli
Vice direttore:
Giovanni Ciaramella

Responsabili grafica:
Domenico Giordano
Carlotta Bucciero
Docente responsabile:
Luigi Milani
Dirigente scolastico:
Vincenzo Lifranchi

REDAZIONE
Alessandro Pesce
Alice Di Veroli
Alice Lucchin
Andrea De Zuanni
Carlotta Bucciero
Domenico Giordano
Elisa Sarandrea
Emma Porcari
Giorgia Puglia
Giovanni Ciaramella
Laura Pontecorvi
Lorenzo Marangon
Luce Baiola
Martina Mayol
Pietro Boncio
Silvia De Nardis
Sofia Mion